



M.d.S. Mauro Tirinnanzi
08.09.2015

Sport Amico

Amico Sport

Progetto **AmiCONI**

I Nuovi Centri di Avviamento allo Sport

Le criticità del sistema sportivo, punto di partenza per un progetto innovativo di avviamento dei Giovani allo Sport e per un' auspicabile adeguata programmazione dell'intera carriera sportiva.

Parte prima, le Criticità

Il punto della situazione.

Siamo sicuri che il sistema sportivo Italiano abbia un progetto di lungo termine, integrato, coordinato, atto a:

Proporre, indirizzare, seguire, incentivare, valorizzare, gestire, tesaurizzare, la carriera sportiva? Siamo sicuri che il sistema sportivo italiano abbia un progetto integrato, coordinato, in grado di far fronte alle diversificate necessità legate al completo sviluppo della carriera sportiva nelle sue 4 consequenziali e principali espressioni:

- avviamento,
- specializzazione,
- alto livello,
- amatoriale o del tempo libero?

Personalmente ho qualche dubbio.

Anche se, ad onor del vero, molte Federazioni, alcuni Enti di Promozione Sportiva, a tal proposito stanno facendo cose egregie.

Concentriamoci, al momento, sui primi due livelli della carriera sportiva: l' avviamento, la prima specializzazione.

Su questi due basilari aspetti è opportuno fare alcune riflessioni.

Riflessioni personali, suffragate, però, da dati di fatto inconfutabili.

Riflessioni probabilmente fuori dal coro, sicuramente critiche.

Riflessioni che, ritengo, potrebbero essere utili a: Dirigenti, Tecnici, Insegnanti, Genitori, per una, auspicabile, diversa, concezione sul come:

Organizzare, Programmare e Gestire l'avviamento allo sport dei nostri giovani, primo fondamentale anello per garantire agli stessi una vita sportiva: gratificante, sana, piacevole, ricca di contenuti educativi, duratura, e magari vincente.

Riflessioni che, mi auguro, potrebbero aprire un interessantissimo dibattito su quello che si fa e, soprattutto, su quello che si potrebbe fare.

Magari utili a ripensare, a ritrarre il sistema.

Gli attuali problemi dell'avviamento e della specializzazione allo Sport? Affrontiamoli insieme.

1) L' attività motoria di base nel senso più ampio del termine, vale a dire:

- sviluppo dei sistemi senso percettivi e senso motori,
- apprendimento degli schemi motori di base,
- apprendimento degli schemi motori fondamentali delle discipline sportive,

che trovano il proprio terreno fertile, soprattutto dai 5/6/ agli 11 anni, e che ai primi 2 livelli dovrebbe avere la propria sede naturale di apprendimento e pratica, prevalentemente, nella scuola d'infanzia e nel primo ciclo della scuola primaria, viene quasi completamente disattesa.

Saprete certamente che gli schemi motori di base sono considerati parte del patrimonio genetico della specie, ma attenzione con l'ipocinetismo, che ormai da alcuni decenni contraddistingue la vita dei nostri giovani, si rischia la perdita parziale se non addirittura la distruzione di parte di tale patrimonio. Una volta l'attività motoria era spontanea e quotidiana.

La realtà attuale è molto più triste. Le capacità motorie dei giovani sono in netta costante regressione. Andate ai "giardinetti" a vedere come si muovono i giovani, definiti, ormai, "nativi digitali".

Rimarrete esterrefatti almeno per due cose:

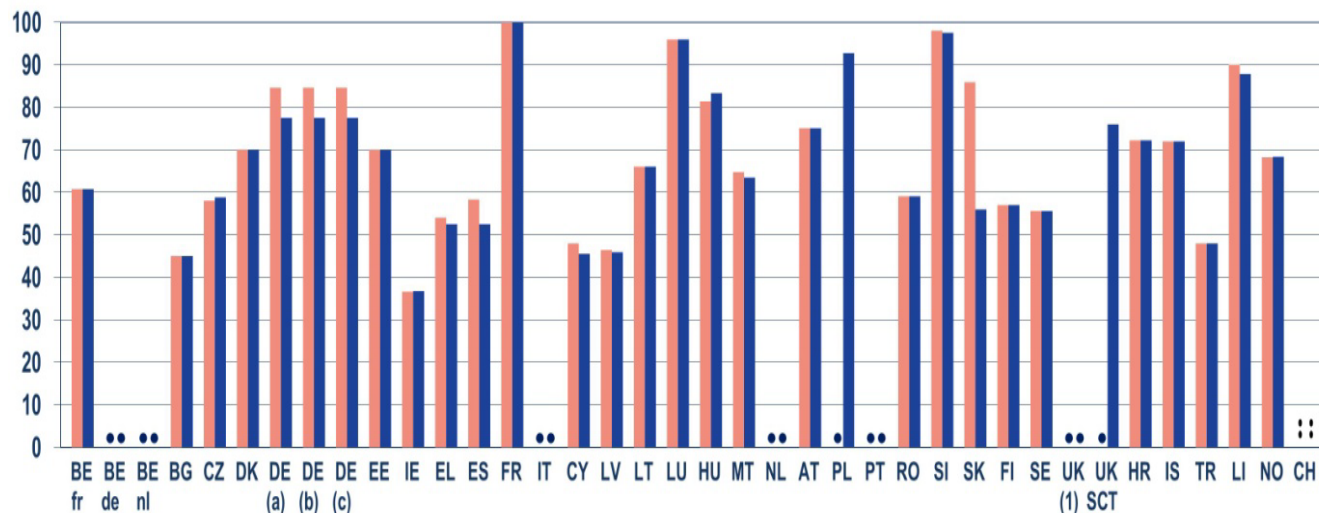
- quanto siano "imbranati" nell'eseguire schemi motori banali quali: correre, cambiare direzione di corsa, saltare, correre e saltare in coordinazione,
 - quanto viceversa siano bravi a imitare, direi scimmiettare, i gesti dei bomber dopo aver fatto goal.
- Se questo è progresso !!!

Cosa si fa per alfabetizzare motoricamente i Nostri Giovani?

In molte scuole sul territorio l'attività motoria è assente, ancora peggio è lasciata al caso.

Le Società Sportive alle quali le famiglie si rivolgono per avviare i figli allo Sport, nella stragrande maggioranza dei casi, saltano la fase dell'alfabetizzazione e partono subito con insegnamenti tecnici specifici, purtroppo difficili da comprendere, metabolizzare, da giovani digiuni della motricità di base. La triste realtà italiana è chiaramente esposta nel successivo grafico elaborato dalla Comunità Europea, il "Rapporto Euridice Educazione Fisica e Sport, a scuola in Europa, 2013", che evidenzia il numero minimo di ore, raccomandato, per l'insegnamento obbligatorio dell'educazione fisica nella scuola primaria di primo grado, nell'area europea.

Anno 2006/07 in rosso; anno 2011/12 in blu



L'Italia è uno dei pochissimi paesi a zero ore. I cugini francesi sono a 100 ore.

I problemi dell'avviamento e della specializzazione allo Sport

2) Pochissimo è il tempo dedicato allo sport.

I giovani, i più impegnati "sportivamente parlando", mediamente fanno attività presso le società sportive per 3/4 ore settimanali.

Un tempo ridicolo e non certo adeguato a consentire lo sviluppo delle molteplici capacità: cognitive, volitive, caratteriali, coordinative, organico muscolari, tecniche, tattiche, presupposto irrinunciabile per poter compiutamente esprimere le proprie potenzialità.

Ma c'è un problema nel problema.

Quante delle 3/4 ore settimanali di attività sono effettivamente svolte?

E non parlo di assenze dovute a: festività, vacanze, malattie e quant'altro.

Parlo dei Nostri tecnici. Perché?

Perché, purtroppo, pochi sono i tecnici che utilizzano bene lo scarso tempo a disposizione, organizzando preventivamente la lezione.

Ma c'è un altro problema nel problema.

La maggior parte dei corsi di avviamento allo sport seguono il calendario scolastico e terminano ineluttabilmente a fine maggio.

Ai nostri giovani viene concessa una pausa motoria di oltre 100 giorni con un triplice effetto contrario:

- l'impossibilità di incrementare il bagaglio degli apprendimenti motori e/o consolidare quelli, pochi, precedentemente appresi,
- azzerare quello che di buono era stato fatto precedentemente,
- incentivare la pigrizia e l'ozio, stati mentali non certo auspicabili, a qualunque età, e in particolare nei giovani.

Il periodo estivo dovrebbe essere utilizzato, dai giovani, al meglio per:

- esplorare quotidianamente la motricità in tutte le sue componenti,
- apprendere nuove abilità motorie,
- apprendere discipline diverse, una sorta di: quest'estate imparo a nuotare, pattinare, remare, etc.
- divertirsi in maniera: dinamica, attiva e costruttiva,
- iniziare a fare dello sport, del movimento in generale, una piacevole consuetudine.

I problemi dell'avviamento e della specializzazione allo Sport

3) I giovani spesso sono allenati al solo e unico scopo di ottenere risultati in gara, subito.

Saltando 2 fasi fondamentali nella costruzione articolata della carriera di uno sportivo che gli anglosassoni definiscono:

- learn to train, impara ad allenarti, 8/11 F. - 9/12 M. ,
- train to train cioè, allenati ad allenarti, 11/15 F. - 12/16 M.

Tradotto, allenati per sviluppare le tue potenzialità e non per inseguire un risultato che a quell'età ha poca importanza.

Una delle maggiori critiche al sistema della preparazione giovanile è proprio questa:

poco, pochissimo tempo è dedicato all'allenamento che dovrebbe essere quotidiano e soprattutto non essere finalizzato esclusivamente al risultato.

I problemi dell'avviamento e della specializzazione allo Sport

4) Le attività agonistiche proposte ai giovani sono spesso la fotocopia di quelle svolte dagli adulti.

Abbiamo inventato i mini sport.

Ma, ridurre le dimensioni del campo o degli attrezzi di gara o il numero dei giocatori per ogni squadra non è certamente la strada maestra per costruire in maniera articolata la carriera sportiva dei nostri giovani, a prescindere dallo sport praticato.

Bisognerebbe avere l'umiltà ed il coraggio di rivedere in senso critico le attuali proposte.

Partendo dal modello dello sport preso in esame imprescindibile punto di riferimento e di arrivo ed esaminando a fondo le sue molteplici e variegate caratteristiche:

motorie, tecniche, tattiche e mentali al fine di costruire un percorso in grado di sviluppare le diverse componenti prestantive nei tempi più opportuni.

In poche parole: fare la cosa giusta (proposta motoria corretta), nel momento giusto (fase sensibile).

Vera strada maestra per avere giovani abili, in grado di potersi trasformare in atleti tecnicamente abili, completi e motivati.

Mi spiego con un esempio riferito al calcio.

Anziché impegnare bimbi di 6/7/8 anni in campionati improponibili,

si potrebbe prevedere, per loro, una serie di attività agonistiche multilaterali a carattere generale e specifico **da svolgersi "random" a integrazione della partita.**

Alcuni dei tanti possibili esempi:

- staffetta a squadre, sprint su brevi distanze,
- staffetta a squadre, slalom tra i paletti con palle di dimensioni diverse e distanze tra i paletti variabili,
- esercitazioni di equilibrio: statico, dinamico, in volo,
- prova di sensibilità piede destro e sinistro, passaggi al muro a tempo,
- tiri di precisione piede destro e sinistro su piccoli bersagli posti a distanze diverse,
- prova di lanci di precisione, a distanze crescenti, magari aggirando delle barriere,
- partita classica ma a ruoli ruotati, a turno tutti i giocatori saranno, portieri, difensori, attaccanti.

Con questo sistema di lavoro senza l' incubo/obbligo del risultato a tutti i costi, i giovani imparerebbero molte più cose, diventerebbero più abili motoricamente e tecnicamente, si creerebbero gli adeguati presupposti per una specializzazione successiva.

Si aumenterebbe il senso di appartenenza.

Tutti a turno potrebbero essere gratificati, tante prove, tanti vincitori.

Non si farebbero inopportune e insensate selezioni.

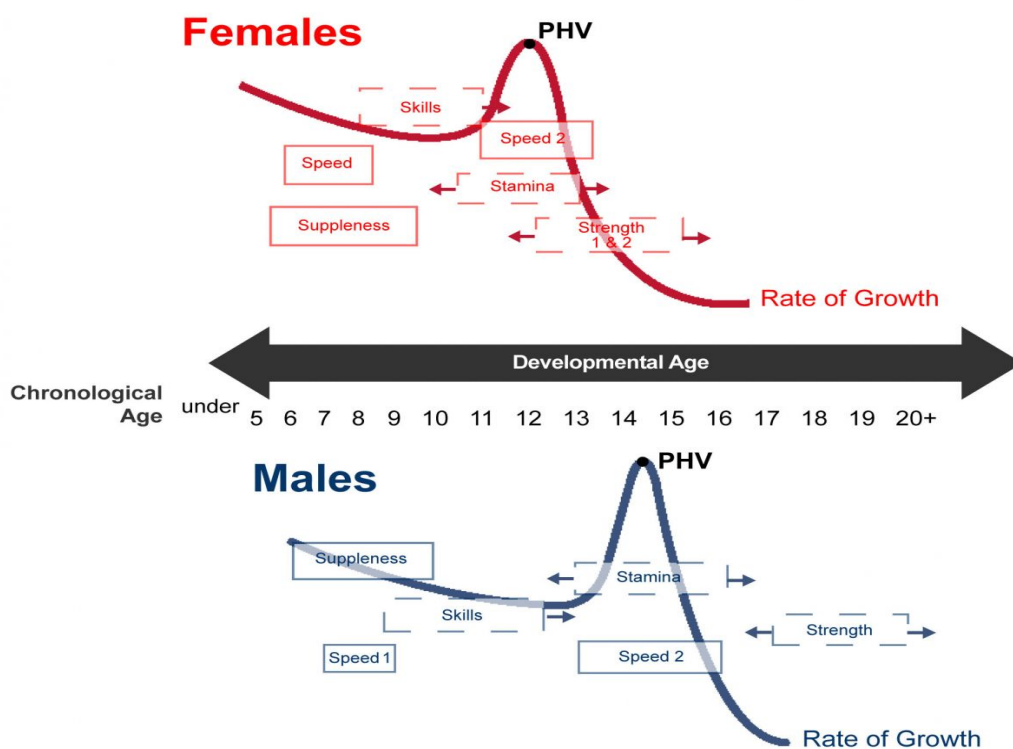
Anche i genitori capirebbero il non senso del bomber a 7 anni.

I problemi dell' avviamento e della specializzazione allo Sport

5) Poca, pochissima importanza viene attribuita al rispetto delle cosiddette fasi sensibili, momenti temporali biologici noti e nei quali gli apprendimenti, i progressi, i miglioramenti quali/quantitativi delle diverse capacità: Organico muscolari e/o Coordinative, sono spontanei e ottimali.

Chiuse quelle finestre, passato quel tempo, certi apprendimenti risulteranno in seguito molto problematici. Un proverbio dice: "Quello che dal punto di vista motorio Pierino non ha imparato a 10 anni, Piero non lo potrà più apprendere"(Weinek, 2009).

Nel grafico seguente sono illustrate le fasi sensibili per femmine e maschi secondo il modello Canadese



I problemi dell' avviamento e della specializzazione allo Sport

6) Da sempre gli allenatori più bravi, più preparati, lavorano con gli atleti di alto livello. Gravissima lacuna.

Non c'è ancora una diffusa cultura e soprattutto una scuola specifica che formi l'allenatore per l'attività giovanile.

Avremo mai il coraggio di dire basta agli istruttori fai da te?

I problemi dell' avviamento e della specializzazione allo Sport

7) Raramente si tiene conto dei differenziati tempi di sviluppo, sia dei maschi che delle femmine. Molti tecnici sono propensi a dedicare più tempo ai giovani che, al momento, appaiano più dotati, più competitivi. Questo oltre a essere eticamente scorretto è tecnicamente sbagliato.

Nel periodo puberale lo sviluppo tra ragazzi e ragazze di pari età anagrafica può differenziarsi anche di 2/3 anni. I giovani sono capaci di progressi impensabili e/o stagnazioni non preventivabili.

Dagli 11 ai 15 anni l'età cronologica soccombe all' età biologica e spesso non consente ai giovani a sviluppo biologico ritardato di poter esprimere le loro reali potenzialità, con conseguente precoce abbandono dello sport agonistico di molti potenziali ottimi atleti/e.

L'età cronologica è parametro semplice da rispettare, ma non è rispettoso del singolo nei confronti del gruppo.

I problemi dell'avviamento e della specializzazione allo Sport

8) Poco si fa per l'identificazione e la valorizzazione del talento.

Il primo passo, al momento, pura Utopia ...estendere la pratica dell'attività motoria a tutti. Bello sarebbe andare a "scovare" i talenti non solo tra i ragazzi iscritti alle società sportive ma allargare la base delle opportunità agonistiche alla portata di tutti.

Attenzione però!

Opportunità agonistiche che non siano la fotocopia dei calendari agonistici delle singole Federazioni ma siano articolate, incentrate su multi - abilità e su test da campo il più possibile correlati alla valutazione delle diverse capacità motorie.

Attività sportive di facile e semplice organizzazione per consentire a tutti di "Farsi vedere", "Mettersi in Mostra", sportivamente parlando.

Qualche decennio fa il talento si evidenziava in maniera spontanea, tutti eravamo impegnati ore e ore, tutti i giorni della settimana, domeniche comprese, in attività motorie e giochi, i più diversi.

Tutti prendevamo conoscenza, sperimentando direttamente, quali erano le nostre qualità in positivo e in negativo. Chi era più veloce, chi più resistente, chi più forte, chi più coraggioso, chi più coordinato e quando si trattava di scegliere quale sport praticare, normalmente, verso i 15/16 anni, eravamo già orientati.

Al giorno d'oggi, purtroppo, non è più così.

A sei anni abbiamo già gli specialisti. Chi tennista, chi calciatore, chi pallavolista...

Il secondo passo per l'identificazione del talento potrebbe essere il monitoraggio costante e completo dell'attività svolta.

Come? Con l'introduzione obbligatoria di un semplice quanto utile documento.

Il passaporto dello sportivo.

Noi invece abbiamo la tessera del tifoso.

Passaporto sportivo sul quale inserire, e aggiornare tri/semestralmente, dati a carattere: biomedico, psico-sociologico, tecnico.

Utile strumento per seguirne:

crescita e sviluppo, percorso formativo, evidenziarne il vissuto, valutarne i progressi, individuarne attitudini, capire le aspettative.

Passaporto sportivo, strumento essenziale per orientare le scelte delle famiglie, agevolare il lavoro dei tecnici, utilissimo nel caso il giovane decidesse di cambiare società sportiva o, perché no, cambiare tipo di Sport praticato.

I problemi dell'avviamento e della specializzazione allo Sport

9) La specializzazione precoce, il controsenso più duro a morire.

Consiste nel cercare solo quello che è utile e serve subito, magari anche il gesto tecnico perfetto o la disposizione tattica più funzionale.

Significa costruire sul poco.

Specializzazione precoce significa soprattutto limitare i processi di apprendimento e sviluppo motorio, indispensabili a ottenere risultati di alto livello, nell'età adulta, quando i risultati conterranno realmente.

Bruciare le tappe è deleterio, è inutile.

Per rendere motoricamente abile un giovane e prepararlo ad essere un buon atleta, al momento, purtroppo, la strada più percorsa è quella che parte, da subito, con insegnamenti specialistici; un po' per carenza di tempo, un po' per scarse conoscenze metodologiche a carattere generale, un po' perché si tende ad applicare ai giovani il modello competitivo degli adulti, un po' perché fa comodo, un po' perché molti, ed in buona fede, ritengono che per "fare", per esempio, un buon calciatore si debba iniziare da subito ed esclusivamente con il calciare il pallone.

Questo metodo viene definito specializzazione precoce.

Altre strade prevedono invece insegnamenti differenziati e adeguati all'età, con lo scopo di sviluppare, in forma dapprima **ludica** ma sempre **consapevole**, i molteplici requisiti coordinativi e organico muscolari indispensabili alla costruzione dell'abilità di base per la pratica di qualunque sport.

Ci vuole pazienza

La precocizzazione sportiva è uno dei limiti, forse il limite maggiore dell'attuale sistema.

Serve solo a perdere atleti i quali, tra l'altro, matureranno nei confronti dello sport atteggiamenti ostili.

Serve solo a disincentivare i potenziali talenti ai quali non viene consentito di poter compiutamente esprimere e costruire il proprio percorso formativo.

L'effimero risultato di un giorno, conseguito in età giovanile, deve essere sostituito dalla piacevole consapevolezza di vivere una vita sportiva completa, magari vincente.

Sono stato troppo severo? Funziona tutto bene? Allora spiegatemi:

Perché tra i 13 ed i 14 anni il 40% dei giovani abbandona lo sport? (ricerca Bortoli 2015 e altri).

Sono stato troppo severo? Funziona tutto bene? Allora spiegatemi:

Perché molti tecnici si lamentano che dal settore giovanile arrivano giovani non correttamente motivati, non adeguatamente preparati dal punto di vista: Tecnico, Fisico, Caratteriale, Volitivo?

Sono stato troppo severo? Funziona tutto bene? Allora spiegatemi:

Perché il CT della Nazionale di calcio dopo l'incontro Italia - Albania (19.11.2014), dichiara che in Italia non ci sono talenti e quelli che ci sono non vengono adeguatamente valorizzati?

Eppure il calcio può contare su 1.098.450 atleti tesserati e 13.908 ASD regolarmente affiliate, (dati CONI Lo sport in Italia 2014).

Sono stato troppo severo? Funziona tutto bene? Allora spiegatemi:

Perché anche in Italia vengono confermati i dati americani relativi alle lesioni da sport in giovane età. Triplicate negli ultimi cinque anni.

La cui causa viene attribuita principalmente alla specializzazione sportiva dei bambini e dei ragazzi, allenati precocemente in maniera specialistica, con sollecitazioni muscolo tendinee e articolari abnormi, ripetute all'infinito, su un organismo in crescita ed in molti casi non ancora maturo e quindi non ancora pronto a reagire adeguatamente a tali stimoli.

Sono stato troppo severo? Funziona tutto bene?

Oppure non sarebbe opportuno modificare qualche cosa?

Allenare i giovani? Dai 5 ai 12 anni?

Gli anglosassoni dicono

It's Not Just About Winning! Help Children Reach Their Full Potential.

Non è solo vincere! Ma, Aiutare i Giovani a raggiungere il loro pieno potenziale.

Il tecnico che vince tutto con i giovani non ha lavorato per il futuro dei ragazzi, ma per il proprio". (Horst Wein 2012)

Parte seconda, la proposta.

Dopo aver "viaggiato" tra le criticità, anche, in maniera, volutamente, provocatoria, presentiamo, per grandi linee, il Nostro progetto, innovativo, su come potrebbe essere ridisegnato l'avviamento e la prima specializzazione sportiva dei Nostri giovani e potenziali futuri Atleti.

Il progetto "AmiCONI" Il Giovane al centro del progetto.

Un progetto che non sia esclusivamente Tecnico/Sportivo ma anche:

- 1) Salutistico Educativo, in grado di aiutarci ad affrontare con le giuste competenze i tanti aspetti negativi che l'odierna società, purtroppo, ci riserva.
- 2) Un progetto che ci consenta di promuovere i tanti e importanti valori formativi dello sport e sia in grado di costruire una vera cultura sportiva.
- 3) Un progetto che aiuti a individuare e valorizzare il talento.
- 4) Un progetto, infine, che consenta a tutti di trarre dallo sport il "massimo" connesso alle proprie attitudini e capacità.

Il progetto Tecnico e Pedagogico. Principi ispiratori.

Primo passo. La Prevenzione

Individuare e concretizzare un percorso che definirei "Salutistico/Educativo" prima ancora che Sportivo che, promuova, incentivi e faciliti la pratica di una corretta attività sportiva.

In grado di contrastare il crescente disagio sociale dei giovani che si manifesta sotto molteplici aspetti: ipocinetismo, paramorfismi, postura scorretta, disordine alimentare, obesità, anoressia, bullismo, solitudine, ludopatia, abuso di alcool, abuso di droghe, tabagismo, prostituzione giovanile, razzismo, egoismo, noia, mancanza di riferimenti positivi...

Quindi: **non solo Educazione al movimento ma anche Educazione: alimentare, ambientale, al corretto vivere insieme, integrazione e tolleranza.**

Cose da fare:

Organizzare un corso di "Informazione/ formazione" specifico per i tecnici preposti all'attività giovanile della durata media di almeno 18 ore, 2 ore delle quali mirate ad approfondire le problematiche sopra esposte

Il corso oltre che ai Tecnici dovrebbe essere aperto ai Dirigenti societari ed ai Genitori.

Secondo passo. La promozione dei valori dello Sport.

La costruzione della cultura sportiva.

Significa seguire un percorso cognitivo/educativo che valorizzi ed esalti i molteplici aspetti educativi e formativi dello sport, a tutt'oggi poco noti, poco conosciuti, o peggio ancora sottovalutati.

Tra i molti **a carattere generale:**

Universalità, Democraticità, Meritocrazia, Olimpismo.

Solo nello Sport siamo veramente tutti uguali.

Poveri, ricchi, belli, meno belli, bianchi, neri, atei, cristiani, musulmani,

Tra i molti **a carattere individuale:**

Socializzazione, Amicizia, Benessere psicofisico, Acquisizione di nuove abilità, Capacità di autocontrollo, Miglioramento della competitività, Autostima, Coraggio, Rispetto delle regole comportamentali, dei regolamenti e di chi è preposto a farli rispettare, degli avversari, del pubblico, dei tecnici, delle diversità, rispetto per se stessi e per uno sport pulito senza scorciatoie, Fair Play, Lealtà, Tolleranza, Collaborazione, Condivisione del lavoro, Accettazione della fatica finalizzata a dei risultati qualunque essi siano.

Fondamentale, anche per quest'aspetto, coinvolgere nel progetto relativo alla costruzione di una VERA cultura sportiva non solo i tecnici, ma anche e soprattutto i Dirigenti societari, ed i Genitori.

Dar vita ad un vero e proprio patto educativo.

Cose da fare:

Durante il corso di "Informazione/ formazione" dedicare almeno 2 ore ad approfondire le problematiche sopraesposte.

Soprattutto questa parte del corso dovrebbe essere aperta ai Dirigenti societari ed ai Genitori.

Terzo passo. Il Talento

Creare un percorso Tecnico/Organizzativo in grado di:

- **individuare, monitorare e valorizzare il Talento.**

Al giorno d'oggi la globalizzazione, che coinvolge anche il mondo sportivo e che si è estesa alle discipline "meno frequentate", quelle che da sempre erano le nostre miniere d'oro olimpiche, ci impone di dedicare: tempo, risorse, energie nella ricerca del Talento.

"Se non c'è Talento la sola buona volontà non porta a Medaglia".

La ricerca del Talento presuppone di aver ben chiare le componenti che lo identificano.

Tra le tante rivestono particolare importanza:

- **l'abilità**, vale a dire il possesso di capacità coordinative al di sopra della media,

- **la volontà**, vale a dire la voglia di "lavorare", quindi: grinta, voglia di fare, voglia di migliorarsi, resilienza, qualità senza le quali il talento rimane astrazione,

- **il fisico** vale a dire il possesso di adeguati parametri fisici che normalmente contraddistinguono e in molti casi precludono la pratica ad alti livelli di molti sport,

- **la testa**, l'aspetto più importante, spesso sottovalutato, testa nel senso di adeguata predisposizione mentale, capacità di concentrazione, attenzione, autocontrollo, freddezza, capacità di dominare le proprie emozioni in ambienti anche "ostili" in condizioni di stress estremo quale sicuramente è una Finale Olimpica.

Quarto ed ultimo passo. Il percorso Tecnico/Pedagogico,

in grado di avviare i giovani alla pratica *DI QUALUNQUE SPORT*.

Significa:

- prima di tutto **saper creare interesse, piacere, "amore"** alla pratica dell'attività sportiva,
- una corretta applicazione dei mezzi e dei metodi atti al graduale e progressivo sviluppo delle indispensabili basi della motricità e dei gesti sportivi fondamentali,
- stimolare una corretta competitività senza l'incubo del risultato a tutti i costi,
- rispettare l'età biologica dei singoli,
- consentire la "conoscenza" di base del maggior numero di attività sportive individuali e di squadra, in quest'ultimo caso, alternando i giovani nei diversi ruoli per consentir loro di maturare esperienze basilari per: conoscere, capire, apprendere, condividere e apprezzare il lavoro di squadra,
- graduare, in quantità e qualità il tempo da dedicare allo sport,
- avere il totale rispetto della personalità dei singoli.

Consentire una crescita Sportiva a tutto tondo.

La rivoluzione?

Non chiedere più ad un bimbo di 9/10 cosa hai fatto? hai vinto? Ma, Ti sei divertito?

Non chiedere più ad un bimbo di 9/10 anni che sport fai? o addirittura in che ruolo giochi?

Ma, Quante abilità motorie padroneggi?

Sicuramente si avrebbero:

- meno abbandoni precoci,
- nessuno si annoierebbe,
- tutti diventerebbero più abili e nella vita di tutti i giorni questo non guasta, anzi sarebbe già un bel successo.

Tutti potrebbero finalmente e proficuamente dedicarsi, essendo motorialmente educati, a praticare qualunque sport, quasi sicuramente ottenendo maggiori soddisfazioni e maggiori successi di quanto avviene attualmente.

Un grande, ultimo, auspicio.

Per l'attività agonistica giovanile, diciamo sino ai 10 anni *, sarebbe auspicabile evitare classifiche di merito, premi differenziati, podi e inni vari.

Andrebbero ridotte il più possibile, per tali fasce di età, le competizioni che prevedano selezioni a fasi successive.

A quell'età nessuno deve essere escluso, né tanto meno sentirsi escluso, che è ancora peggio.

* Unica eccezione gli early specialisation sport, gli sport ad alto contenuto cinestesico ed acrobatico quali: ginnastica artistica, pattinaggio artistico, tuffi, ecc., per i quali la soglia dei 10 anni può essere anticipata di un paio di anni.

Attenzione, non fraintendiamo.

L'agonismo e la competizione vanno sempre e comunque esaltati.

Non esiste la sana o la giusta competizione non è possibile addolcire il termine né travisarlo.

La competizione è lotta, grinta, è il saper dare il massimo di se stessi e/o per la squadra nel caso di sport di squadra.

Quello che deve essere evitato in tutti i modi è la ricerca spasmodica e precoce del risultato.

La partecipazione all'attività agonistica per i giovani di 9/10 anni è un diritto che non deve essere negato da inutili, pretestuose, assurde selezioni.

AmiCONI, Il progetto globale, in sintesi:

- rivolto a tutti,
- accessibile a tutti,
- rispettoso delle molteplici esigenze connesse alle diverse fasce di età,
- adeguato al bambino,
- corretto per i giovani,
- valido per chi vuole intraprendere la pratica agonistica di qualunque sport,
- specifico per la valorizzazione del talento,
- ideale per chi ama semplicemente muoversi o praticare lo sport amatoriale,
- specifico per i disabili.

Finalizzato:

- ad accrescere il numero di praticanti attivi,
- capace di individuare e soprattutto far crescere nei tempi giusti i Talenti, che sono rari e spesso sono bruciati da un sistema che non sa aspettare,
- a consentire a coloro i quali vogliono dedicarsi allo sport agonistico di ottenere il massimo risultato compatibile con il proprio patrimonio genetico,
- a creare i presupposti idonei ad allungare la vita sportiva, al piacere del movimento, e quindi il benessere psicofisico di ogni persona.

Al centro de progetto il giovane perché ogni giovane è unico.

Ogni giovane ha una diversa capacità o meglio una diversa disponibilità ad apprendere, un diverso sviluppo: cognitivo, intellettuale, neurologico, fisiologico, una diversa personalità, diverse motivazioni.

La priorità? Stimolare in loro il piacere l'amore per quello che fanno, per la pratica sportiva.

Consentir loro di scoprire come funziona il loro corpo, di essere coscienti di quello che fanno.

E non di ripetere i gesti tecnici come fossero scimmiette ammaestrate.

L'obiettivo prioritario del progetto AmiCONI ?

Coinvolgere il maggior numero possibile di Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva, Associazioni Benemerite, a riflettere e magari condividere questo progetto.

Orientare il maggior numero di società ad un modello di avviamento allo sport in grado di creare un serbatoio di giovani atleti motoricamente abili, che potranno successivamente essere specializzati o anche e perché no essere indirizzati alla pratica delle discipline sportive a loro più congeniali.

AmiCONI, le cose fatte a Livello Nazionale

Lo stato dell'arte, notizie utili.

Dopo aver elaborato lo studio sulle criticità dello Sport Italiano, e aver elaborato il progetto sintetizzato nelle pagine precedenti lo abbiamo, grazie alla grinta del Nostro Presidente Regionale, Prof. Vittorio Ottonello, promotore e primo sostenitore del progetto, portato a conoscenza del C.O.N.I. Nazionale, Presidenza compresa.

La stessa si è dichiarata molto interessata al progetto e ha dato mandato all'Area Promozione e Territorio di aprire uno specifico Tavolo di Lavoro Nazionale.

Lo stesso è stato costituito ed è tutt'ora operativo.

Mauro Tirinnanzi è stato nominato coordinatore dello stesso. Per la Liguria fanno parte del gruppo anche Vittorio Ottonello e Angelo Gadina.

Dalle diverse riunioni del tavolo di lavoro Nazionale, organizzate a Roma, convocate e dirette dalla Dirigente dell'Area Promozione e Territorio, Dottoressa Cecilia D'Angelo è scaturito un documento programmatico che è stato presentato e illustrato e approvato da tutti i Presidenti dei Comitati Regionali del C.O.N.I. nel corso di una specifica Conferenza programmatica organizzata a Roma il 18 Marzo 2015.

Il testo integrale del Documento è il seguente.

Tavolo Nazionale di Promozione Sportiva Linee Guida Sport – Educazione

- 1) Nuovo approccio metodologico e didattico all'attività motorio-sportiva rivolta ai giovani e proposte per un'attività agonistica commisurata alle loro reali esigenze;
- 2) Coinvolgimento di almeno 6 Federazioni delle quali 3 di Sport di squadra e 3 di Sport individuali, finalizzata ad un'iniziale sperimentazione;
- 3) Progetto rivolto ai giovani dai 5 ai 12 anni (con suddivisione in adeguate fasce di età) e ridefinizione delle loro caratteristiche psicofisiche in collaborazione con l'Istituto di Scienza e Medicina dello Sport;
- 4) Collaborazione con la Scuola Centrale dello Sport ed a cascata con le Scuole Regionali dello sport per un adeguato aggiornamento dei tecnici dell'attività giovanile e dei Dirigenti Societari sul nuovo approccio metodologico;
- 5) Coinvolgimento delle Famiglie sul valore Educativo e formativo e sui corretti stili di vita, Patto educativo: genitore, società, tecnico, atleta;
- 6) Criteri di monitoraggio di atleti e tecnici attraverso la creazione di adeguati e specifici "passaporti"
- 7) Monitoraggio per congruità degli obiettivi conseguiti;
- 8) La certificazione della qualità delle società aderenti al programma: Targa, benefit, ecc....

Nel corso dei mesi sono state organizzate ulteriori riunioni che hanno portato alla prima stesura del progetto Nazionale sui nuovi Centri di Avviamento allo Sport.

Lo stesso è stato presentato ufficialmente ai Presidenti dei Comitati Regionali il 09.07.2015.

Il progetto unanimemente condiviso sarà sperimentato in alcune Regioni a partire dal prossimo anno.

AmiCONI, La sperimentazione a livello Regionale Ligure

Tra le attività previste, in particolare al punto 2 del Tavolo di lavoro Nazionale, è stato ufficialmente demandato al Comitato Regionale Ligure l'incarico di effettuare una specifica sperimentazione.

E' stato quindi costituito a livello Regionale un ristretto gruppo di lavoro composto da: Vittorio Ottonello, Marco Valente, Mauro Tirinnanzi, Claudio Scotton e Angelo Gadina.

Lo stesso ha individuato le Federazioni da coinvolgere nel progetto sperimentale Regionale le quali hanno aderito al progetto con entusiasmo. Le stesse sono:

Sport di squadra: Calcio, Rugby, Basket;

Sport individuali: Atletica, Scherma, Tennis;

Su indicazione delle Federazioni Sportive Regionali sono state quindi individuate le 12 Società, 6 della Provincia di Genova e 6 della Provincia di Savona che saranno coinvolte nella sperimentazione.

Le società degli Sport di squadra sono:

Calcio: Nuova Oregina e Vado Ligure.

Rugby: Province Dell'Ovest Rugby e Savona Rugby.

Basket: Centro Minibasket U.I.S.P. Rivarolo e Centro Minibasket Le Torri di Albenga.

Le società degli Sport individuali sono:

Atletica: C.U.S. Genova e Atletica Varazze.

Scherma: Circolo della Spada Liguria e Circolo Scherma Savona.

Tennis: T.C. Genova Scuola Giorgio Messina e Tennis Club Finale Ligure.

Le società sono state riunite in due separate riunioni e alle stesse è stato presentato il progetto al quale hanno aderito immediatamente.

Il gruppo di lavoro regionale in collaborazione con i Presidenti delle Federazioni Sportive Regionali ha quindi individuato le eccellenze sportive tecniche di ogni singola disciplina.

- ha effettuato le visite alle 12 Società aderenti al progetto nel corso delle quali sono state approfondite le diverse problematiche e gettate le basi per la futura collaborazione.

- ha programmato due corsi di informazione/formazione dei tecnici delle società aderenti al progetto, aperti anche ai tecnici delle altre FSN, DSA, EPS. che partiranno nella terza decade di settembre c.a.

- ha in corso la predisposizione del materiale didattico del corso di formazione dei tecnici.

La sperimentazione partirà a settembre 2015 nelle due province e coinvolgerà i ragazzi delle fasce giovanili così come previsto al punto 3 del documento del tavolo di lavoro Nazionale.

Ad integrazione del progetto relativo all'aggiornamento dei Tecnici dell' attività sportiva Giovanile, a partire da ottobre c.a. saranno organizzati, nelle quattro province liguri, 7 seminari coinvolgenti 21 Federazioni accorpate, a gruppi di tre, per somiglianza degli obiettivi fondamentali della tecnica.

Le macro famiglie sono state così individuate:

Sport di combattimento-opposizione diretta (Karate, Taekwondo, Scherma);

Giochi sportivi 1 (Calcio, Pallavolo, Rugby);

Giochi sportivi 2 (Pallacanestro, Pallanuoto, Tennis);

Sport tecnico compositori di "forma" (Ritmica, Nuoto sincronizzato, Pattinaggio artistico);

Sport di precisione balistica (Golf, Tiro a segno, Tiro con l'arco);

Sport ciclici di tempo e misura (Canottaggio, Atletica, Nuoto);

Sport di adattamento ambientale (Vela, Sci alpino, Mountain bike)

E' evidente che cambiamenti di questa portata necessitino di grandi sforzi e tempi lunghi.

I Nostri Giovani meritano tutto il tempo necessario idoneo a studiare, elaborare , programmare e attuare, concretamente, un progetto culturale e sportivo che li possa accompagnare nella loro vita, ci auguriamo, ricca di successi sportivi, quantomeno arricchita del piacere di aver fatto e di fare Sport.

Redatto da Mauro Tirinnanzi.

07.09.2015